Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine

Una copia in gruppo L. 1.60



ANNO XII - N. 7. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 12 Febbraio 1911

La camorra massonica

Leggete; questi son *fatti*, non parole.

Il giornale socialista l'*Humanité* pubblica un articolo in cui fa vedere quello che avviene nel collegio politico del ministro del lavoro — l'ex gran maestro della massoneria francese — Lafferre. Secondo quel che scrive il giornale l'*Humanité*, il sistema delle *spie massoniche*, che sotto il ministero Combes imperversò contro gli ufficiali dell'esercito che non erano settarii, *è organizzato e funziona largamente* nel collegio politico del ministro a vantaggio degli interessi politici di costui.

Il Lafferre ha un suo giornale, il *Petit Meridional*. Ebbene nell'ufficio di redazione di quel giornale esisterebbe un archivio con ben 30,000 bollettini-*spia*, nei quali è registrata la vita dei cittadini di tutto il collegio.

L'*Humanité* parla anche di altro: essa afferma che nelle ultime elezioni, in un centro del collegio, a Olonzac, furon fatti votare un gran numero di elettori che *non esistevano*.

In base a una querela ricca di documenti che provavano le frodi, venne aperta una istruttoria; ma, *in grazia all'influenza del ministro*, la istruttoria venne.... messa da parte!

Non basta: il giornale socialista riferisce tutta una serie di ingiustizie commesse nell'applicare l'esonero delle imposte — concesso dal Parlamento — per certi comuni del collegio del ministro massone pei disastri che erano avvenuti: *ricchi proprietari*, amici del ministro massone, *possessori di centinaia di ettari di vigne, sono stati largamente esonerati dall'imposta, mentre dei coltivatori di pochi tratti di terreno si son visti rifiutare ogni indennità!*

Camorra! camorra!

E i massoni — francesi o italiani — son tutti... massoni. Camorristi dal primo all'ultimo.

Non defraudare il povero della limosina; e non rivolgere dal povero gli occhi tuoi.
(Eccl. IV, 1.)

Non c'è via di mezzo!

Il *mio* e il *tuo* è come il torto e la ragione: non si tagliano mai nel mezzo. Il più delle volte chi ha ragione, ha anche un pochino di torto.

Per far le parti più giuste che sia possibile, non c'è che un rimedio.

— Lo sapete qual'è questo rimedio? — E' l'*amore*; l'amore che Gesù Cristo portò fra gli uomini. Senza di questo amore, non c'è pace in questo mondo, non c'è giustizia.

Se gli uomini non avranno in cuore questa legge: quella di considerarsi *tutti fratelli* e figli di un *Padre comune*, che premia o castiga, a seconda del bene o del male che abbiamo fatto al prossimo; se gli uomini non avranno in cuore questa fede, allora riporranno sempre i loro pensieri, e le loro speranze nei godimenti di questa vita terrena, e tutti, poveri e ricchi, si faranno guerra l'uno con l'altro per conquistar le ricchezze o procacciarsi quaggiù, un paradiso di fango, fondato sulla fame, sul freddo, sui dolori, sulla abiezione del proprio simile.

Non c'è via di mezzo. Per togliere, per quanto è possibile, i mali che affliggono l'umanità, non c'è altro che cercare di avvicinare, mediante la legge d'amore *cristiana*, i ricchi e i poveri fra loro; *predicando*, come fa da secoli la Chiesa, i *doveri e i diritti degli uni e degli altri*.

La carità, *lo spirito cristiano*, ecco il gran rimedio: fuori di lì non v'è che.... parole e arti per ingannare.

Nient'altro.

Giovani e vecchi

O giovani, studiate e attenetevi a guide ben sicure: non vi fidate troppo di voi stessi.

Si dice dai giovani che i vecchi sono troppo esigenti, che diffidano, che vogliono imporsi coll'appellarsi alla loro età, alla loro esperienza, col voler flagellare la leggerezza, la furia dei giovani... Tante cose si dicono dai giovani contro i vecchi!

Oh, i giovani — se vogliono ben capirla — hanno nei vecchi un *tesoro* al quale rivolgersi e risparmiare così tanti errori. Se potessero persuadersi e approfittare!

I *vecchi* poi non diventino noiosi; perchè i giovani son giovani, non prendano motivo per scartare ogni idea, ogni proposta fatta dai giovani.

Giovani e vecchi bisogna darsi la mano, andar d'accordo... Così!

«Sopratutto i giovani non si illudano di potere o fare a lungo del bene o a lungo apparire buoni, se non amano davvero con tutto il cuore il Dio, al quale dicono di servire, e le virtù che dicono di praticare. Cattolici dobbiamo essere di nome e di fatto, di parola e di opera, e di sacrificio».

PER VOI, MADRI

Madri, la *vera famiglia* — quella che è stata fatta dal cristianesimo, che deve essere quindi animata dallo spirito divino — questa famiglia oggi è insidiata dal libertinaggio e dal disordine.

Madri, siete voi ora che, in buona parte almeno, dovete salvare la famiglia. Anime forti e gentili che amano, che soffrono, che piangono, che lavorano, che pregano e sperano, anime tali tutto possono ottenere nella propria famiglia.

La madre, ricca di cuore e di senno, di vita e di fede, capace di lodare, di ammonire, di esortare, di persuadere, una madre che riguardi la propria casa come un santuario e vi eserciti il suo impero, una madre tale è la più pura e cara gioia della famiglia e non può non apportarvi un immenso bene.

Madri, all'opera! vegliate sulla vostra famiglia; educate bene i vostri figli; fate sentire nella famiglia tutta la forza della fede, dello spirito cristiano... La salvezza della famiglia è, in gran parte, nelle vostre mani...

Salvatela!

Poveri operai!

A Venezia — spinti dalla Camera di lavoro — i fornai, qualche settimana fa, si misero in isciopero.

Quali i vantaggi? I vantaggi furono che, dopo 25 giorni di sciopero, i fornai dovettero riprendere il lavoro alle identiche condizioni di prima. Ma non tutti: 150 hanno trovato il loro posto già occupato da altri. Sono dunque 150 poveri padri di famiglia vittime dello sciopero. Ora imprecano ai caporioni della Camera di lavoro; ma ahimè, è troppo tardi; ormai dovranno cambiar mestiere o emigrare. Si dice ora che la *Lega panettieri* si staccherà dalla Camera di lavoro, e altre Leghe ne seguiranno l'esempio.

Poveri operai traditi, ingannati, succhiati in tutti i modi!

Di qua e di là dal Tagliamento

CODROIPO.

L'arrivo dell'Arciprete.

Col treno delle ore 8.40 antim., proveniente da Udine giunse qui il dottor Don Romano del Giudice quale nuovo arciprete di questo Capoluogo.

Sul piazzale della Stazione stazionava una gran folla di persone d'ambo i sessi ed appartenenti a tutte le condizioni; v'erano parecchie carrozze, una larga rappresentanza del clero e la banda cittadina.

All'arrivo del treno, la Banda intuona una delle sue bellissime marcie ed il cappellano, Don Giovanni Monai, con acconce parole, dà il benvenuto al nuovo Arciprete nella sala di I. classe.

Il dottor Del Giudice prende posto in una carrozza scoperta offertagli dal cav. Moro Daniele sindaco di Codroipo e tra la moltitudine assiepantesi dintorno traluce la convinzione collettiva che un vero sacerdote della Religione di Dio, una vera persona a modo, colta e buona, viene tra noi a Codroipo.

La carrozza si muove con la musica in testa e tra un'onda immensa di popolo si dirige direttamente in canonica dove attende il Sindaco e il segretario comunale con la Giunta.

Poco dopo, sempre con la musica, si va in Chiesa, nella bellissima Chiesa, per le grandi funzioni di pramatica.

E' ben in chiesa che il dottor Del Giudice con la sua parola ha solennemente affermato di possedere tutte le migliori qualità di un'anima eletta e sopratutto d'aver un cuore sinceramente buono, educato alle soavi vibrazioni dell'amore e della carità.

Oh! la carità quant'è sublime! Solo chi ha la sventura di vivere d'una vita di privazioni sa quant'è preziosa, quant'è eccelsa la Carità.

Il giovane Arciprete Don Romano Del Giudice con posa signorilmente compita, ha fatto uno splendido discorso in cui ha profuso con forma smagliante tutto il suo sentimento altamente umano.

Egli ha tenuto per un quarto d'ora migliaia di persone sotto un fascino profondo con la sua parola dotta, amorosa e commovente.

Veramente Codroipo può andare fiera e orgogliosa di avere un Arciprete così insigne come il Dottor Del Giudice.

Quelli che hanno la ricchezza cadono in tentazione e in molte pazze e dannose voluttà, che trascinano l'uomo a perdizione. Giacchè l'amore al danaro è la fonte di ogni male; esso fa errare lungi dalla fede e tormenta con molti dolori. (S. Paolo).

BUIA.

Pesca di Beneficenza.

Tempo fa accennai sul *Crociato* all'idea di indire una pesca di beneficenza *pro campane della Chiesa Arcipretale* di Monte. L'altra sera nella canonica di riunì una quarantina di ben pensanti che nominò all'uopo un Comitato composto delle più cospicue persone. Detto Comitato ora va già raccogliendo per le famiglie doni e denaro. La Pesca avrà luogo il giorno 19 corr. m., in cui si esperimenteranno le nuove campane, presso la Chiesa Arc. sul Monte.

MAGREDIS.

Muore dando alla luce il ventiduesimo figlio!

Giorni fa moriva nel bacio del Signore Margherita Giorgiutti dando alla luce il *ventiduesimo* figlio. Lascia nel dolore lo sposo Iacop Giovanni e ben quindici figli tutti sani e robusti. Ieri seguirono i funerali che riuscirono imponenti. Il neonato gode perfetta salute.

Rendete giustizia al povero e al pupillo; fate ragione al piccolo ed al povero.
(Salmo 81, v. 3-4).

GEMONA.

I funerali del maestro Martina.

Lunedì 6 febbraio, luogo ad Ospedaletto i funerali del maestro Antonio Martina. Riuscirono veramente imponenti quantunque si svolgessero lassù in fondo al paese lontano non poco da Gemona. Tutti accorsero per dare l'ultimo vale al forte cattolico che Ospedaletto e Gemona da anni e anni ebbe l'onore di possedere: corpo insegnante al completo con la maggior parte degli scolari delle classi superiori preceduti dal vessillo; l'intero collegio dei Padri Stimatini con una buona rappresentanza dell'Oratorio colla bandiera; la Società Cattolica pure col vessillo; la Direzione parrocchiale; una rappresentanza municipale col sindaco cav. Taglialegna. La *schola cantorum* di Gemona eseguì la Messa di Requiem del Perosi.

Alle esequie disse due parole Mons. Arciprete funzionante, improntate a quella schietta e ardente parola che solo lui poteva dire, lui dico che ebbe occasione di conoscere più di tutti il Martina.

Parlò del suo carattere adamantino nel resistere e superare le molteplici e tremende lotte che ebbe a combattere e come uomo amministrativo e come cattolico. Lodò il padre integerrimo, il cittadino onorato, l'insuperabile educatore il franco e fervente cristiano. Erano lodi sincere, commoventi che ben se le meritava il compianto maestro. Vada anche dalle pagini di questo giornale una parola di omaggio, d'affetto, e di rimpianto al valoroso campione della causa cattolica che seppe vivere lavorando per il solo vero santo ideale della Religione di G. Cristo e morì baciando il Crocifisso.

S. DANIELE.

Rompe una gamba sulla festa da ballo.

Un giovinotto di Ragogna, giorni fa, sulla festa da ballo qui a S. Daniele, venne a diverbio con altre persone, che egli annoiava, alticcio pei fumi di bacco; fu spinto fuori della sala e cadendo ruppe una gamba.

Ecco uno dei tanti incerti che sa regalare il carnevale alla gioventù!

Conferenza.

Il sac. Angelo Prenassi, incaricato dal Segretariato del Popolo di Udine tenne una conferenza agli emigranti di Pignano.

Ricordata la lotta violenta che scinde oggi la società tra i due ceti operai e padroni, acuita dallo spirito irreligioso diffuso in ambe le classi, parlò delle necessità dell'organizzazione per l'operaio, e in specie per l'emigrante: per la sua tutela legale; e la difesa dei suoi interessi. Indicò un loro amico ed aiuto nel Segretariato del Popolo di Udine; esortandoli a dare ad esso la loro adesione.

Le calde parole del sacerdote Prenassi porteranno copiosi frutti tra questi buoni emigranti.

RIGOLATO.

Merita encomio

e d'essere imitato l'atto benefico che la gioventù di Magnanins e Valpicetto, compì in questi giorni a favore di due fratelli infelici.

Com'è costume in questi paesi, alle due frazioni suddette, veniva offerta una serata di divertimento in occasione dello sposalizio d'una giovane fuori del proprio paese; e i giovani, assecondando il gentile pensiero di buone persone, vollero che la somma stabilita per il festino, fosse versata nelle mani di due infelici, i quali, causa la propria infermità, vivono nella strettezza e devono rinunciare anche ai più onesti divertimenti che la società offre.

I beneficati quindi commossi ringraziano di cuore i gentili benefattori, pregando dal Cielo la ricompensa dovuta.

Giovane ozioso, vecchio bisognoso.

TARCENTO.

Uccide l'avversario a legnate.

La notte di venerdì al Caffè Teatro, si trovavano il sellaio Enrico Ricobelli, d'anni 37, il carpentiere Valentino Tulissio, d'anni 34. Fra questi due, che da parecchio tempo si guardavano di malocchio per una causa penale nella quale ambedue avevano figurato da testimoni, sorse una violenta disputa, che fu sedata per l'intervento di persone amiche.

All'una dopo mezzanotte il Tulissio si allontanò dirigendosi verso casa. Più tardi anche il Ricobelli uscì e si recò pure a casa situata in vicinanza a quella del suo avversario e comunicante con questa con un poggiuolo esterno.

Giunto a casa il Ricobelli, si portò sul poggiuolo e con fare schernitore invitò l'avversario ad uscire.

Vedendo che questo non rispondeva prese a battere contro una finestra.

Stanco alla fine di essere disturbato il Tulissio, uscì e fra i due si impegnò una violenta rissa.

Ad un punto il parapetto del poggiuolo cedette ed i due avvinghiati caddero nel cortile sottostante.

Il Ricobelli allora lesto s'alzò in piedi e brandito un pezzo di legno colpì ripetutamente l'avversario alla testa.

In questo frattempo un figlio del Tulissi scese per dar man forte al padre, ma minacciato dal Ricobelli dovette fuggire.

Compiuto il misfatto il Ricobelli fuggì per la campagna.

Stamane fu visto a Triessimo e a quanto si dice pare siasi diretto alla vostra città.

Il Tulissio fu raccolto dalla moglie e portato nella propria camera.

Il poveretto causa le gravi ferite riportate cessò poco dopo di vivere.

Egli lascia la moglie e sei bambini tutti in tenera età.

L'assassino a Udine.

Come dissi già il Ricobelli compiuto il misfatto si dette alla fuga attraverso i campi dirigendosi verso Tricesimo.

Giunto sulla strada di Montegnacco, stanco, abbattuto, l'assassino si lasciò cadere sul ciglio di un fosso ove si addormentò.

Fu così che lo trovò verso le cinque un carradore che transitava diretto ad Udine.

Fermati i cavalli, il carradore scese, si avvicinò al Ricobelli che conosceva, e svegliatolo gli chiese cosa facesse.

Il Ricobelli rispose in modo evasivo, e accusando forti dolori pregò il carradore di accoglierlo sul suo carro e condurlo ad Udine.

Con una vettura pubblica l'Enrico Ricobelli, accompagnato dal fratello si recò in via Gemona alla caserma dei RR. carabinieri.

Il racconto dell'assassino.

Il maresciallo dei carabinieri sottopose immediatamente l'assassino ad un interrogatorio.

Egli così narrò il fatto:

Uscito dal Caffè Teatro verso le due dopo mezzanotte mi recai a casa. Giunto che fui sul ballatoio dinanzi alla finestra della camera del Tulissio, udii la voce di costui gridarmi contro delle frasi ingiuriose. Non ne tenni conto ed entrai nella mia camera. Il Tulissio continuava ad ingiuriarmi finchè stancatomi uscii dal ballatoio e gli gridai: Vieni fuori se hai coraggio. Ti insegnerò io l'educazione.

Il Tulissio uscì, ed io lo colpii ripetutamente con un frustino di nervo del quale mi era munito. Ci abbracciammo e nella colluttazione il parapetto del ballatoio si spezzò e noi precipitammo nel cortile.

Benchè ferito mi rialzai e fuggii.

L'assassino in carcere.

Terminato l'interrogatorio l'assassino fu riaccompagnato alla vettura e con questa fu condotto in carcere.

Il Ricobelli nella colluttazione riportò delle contusioni alla testa, al naso, al polso, all'indice della mano destra, all'addome e al piede destro.

I tristi precedenti dell'assassino.

Mentre tutti unanimemente dipingono la vittima per un uomo pacifico e buono, non così parlano del Ricobelli.

Costui mentre trovavasi a Tricesimo ebbe una violenta rissa con tal Giovanni Lecco suo conquillino.

Una notte dopo aver messo il cane del Lecco di Ricobelli ne mozzò le orecchie e le appese alla porta del suo avversario assieme ad un cortello ove diceva: oggi al cane, domani al padrone.

I funerali dell'assassinato

Solenni veramente per grande concorso di popolo riuscirono ieri i funerali del povero Valentino Tulisso ucciso in rissa giovedì notte.

Il corpo filarmonico, al quale il povero defunto apparteneva ne accompagnò la salma al cimitero suonando marce funebri.

Traspariva nel viso di tutti un vivissimo cordoglio.

Una per volta.

(*Tra medico e malato*).

Malato: — Senta, dottore; mi dica la verità qual'è; tutto. Capisce? tutto.

Medico (distratto): — Ebbene, il vostro conto sarà di... trecento franchi.

Chi si marita in fretta... stenta adagio.

CIVIDALE.

Cose del nostro Ricreatorio.

Ieri i simpatici giovanetti del nostro Ricreatorio (una settantina circa) diedero il primo saggio del profitto da essi riportato nell'istruzione religiosa. Con disinvoltura mirabile e con tutto il brio proprio della loro età, nelle gare catechistiche di ieri, questi cari ragazzi dimostrarono con quanta diligenza e con qual vivo interessamento si applicarono ad apprendere le eterne verità della Fede.

Bravi, ragazzi! Colla pratica della Religione, crescerete onesti e sarete il vanto delle vostre famiglie e della patria vostra.

Mercè l'opera amorosa e indefessa del direttore prof. don Caruzzi e de' suoi abili cooperatori, le cose del Ricreatorio nostro vanno di bene in meglio; i giovanetti che lo frequentano si divertono, si istruiscono e si educano al bene. Tra breve daranno delle scelte rappresentazioni drammatiche, e la ventura settimana avranno anche il loro bravo cinematografo.

L'entusiasmo ognor crescente nella nostra città per questa utilissima istituzione e la piena e riconoscente soddisfazione delle famiglie dei giovanetti iscritti, sono la miglior prova del gran bene che questo Ricreatorio fa per la sana educazione della nostra gioventù, e che ivi regnano sovrani ordine, disciplina e... allegria.

Grave malore.

Mercoledì nel pom. la mamma del nostro concittadino Della Rovere nob. Rodolfo venne colpita da paralisi e versa in condizioni gravi. Il voto unanime è che presto la povera malata possa rimettersi.

FAEDIS.

Conferenza Piemonte ai... non emigranti

Fu qui tra noi l'avvocato Piemonte per tenere una conferenza agli emigranti. Di uditori n'ebbe 19 tra curiosi e... non emigranti; e se non fossero intervenuti alcuni dei nostri mossi a compassione dell'estrema siccità socialistica di queste regioni, sarebbe rimasto col solo stato maggiore di Faedis che risulta di 3 individui. Parlò un'ora con una calma inalterabile e con tono veramente funebre perchè chiudeva ogni sua seria proposizione col suo intercalare: *Requiescat in pace*, che veniva accompagnato da frequenti inchini e da prolungati *Amen* dei suoi tre fidi. La disillusione dell'oratore fu completa, specialmente quando al suono della campana che annunziava la Benedizione Vespertina, si vide tutti gli uditori, meno i tre, levarsi il cappello e farsi il segno della Croce come per cacciare da sè.... il diavolo rosso. Fatta degna menzione dell'ormai noto e celebre Vuattolo constatò amaramente il regresso del Segretariato dell'Emigrazione dal 1908 in poi, e con suo sommo gaudio, s'intende, cantò le lodi del Segretariato del Popolo che, a sua confessione, lavora assai meglio ed è sulla via di continui progressi.

All'invito che poi fece d'iscriversi al Segretariato dell'Emigrazione tutti gli uditori fuggirono dalla sala precipitandosi per le scale.

E così l'avv. Piemonte si persuase che a Faedis all'infuori di qualche buona bottiglia non c'è nient'altro di buono per lui.

Chi chiude le sue orecchie alle strida del povero, striderà anch'egli senza essere esaudito. (Proverbi XXI, 33).

S. ODORICO.

Cara festa giovanile.

L'augurio ebbe l'esito pieno però che la giornata di domenica si svolse splendida. Incontro a Mons. Paolini preceduti dalla brava banda mossero i soci del Circolo in numero di 54 assieme alle bandiere della Società Cattolica di Sedegliano, del Circolo giovanile di Passariano e della Sezione Giovani di Gradisca di Spilimbergo.

Porse il benvenuto a Monsignore con parole sentite il Presidente sig. Benigno Degano, a cui rispose commosso il Monsignore.

Benedetto il Vessillo, davanti ad una folla enorme che stipava l'antica Chiesa la Matrina sig.na Rina Marangoni indirizzò forti brillanti espressioni ai giovani nell'atto di consegnare loro la verde magnifica bandiera, ed al Vangelo Monsignore con forza e vivacità straordinaria parlò della fratellanza cristiana, della vita dei Circoli giovanili, chiudendo con un plauso ben meritato alla balda e concorde gioventù locale. I giovani cantori furono insuperabili.

Ascoltatissima fu pure la Conferenza che Monsignore tenne in piazza. Espose in forma piana e popolare il programma sociale cristiano interessando vivamente lo svariato uditorio tanto che fu ascoltato con religioso silenzio e coronato da uno scroscio di applausi. In fine il socio-cassiere signor Lucio Marangoni ringraziò molto bene Monsignore e le rappresentanze beneaugurando per l'avvenire del Circolo.

Fra parentesi, il ridente paesello presentava un magnifico colpo d'occhio; oltre 150 bandiere e bandierine tricolori sventolavano su pali colorati rincorrentisi lungo le vie del paese in una fuga di palloncini, archi trionfali, iscrizioni ed Evviva.

Vada dalle colonne del *Crociato* un plauso ed un ringraziamento a Monsignore, alla gentilis. Matrina, alle ben note nel campo nostro sig.ne Mauder e Marangoni ed alle rappresentanze. Ed ai Giovani del Circolo le più vive congratulazioni per la splendida riuscita della festa, preludio di florida vita.

PRATO CARNICO.

Corriere settimanale.

La domenica ultima di gennaio vi fu seduta consigliare al nostro Municipio. In primo luogo si ebbe l'insediamento del nuovo sindaco sig. Raia D'Avanzo Marco che lesse un breve discorso. Indi in 2.a lettura si approvò il bilancio 1911, per passare poi all'articolo: Sussidio al Segretario d'Emigrazione che si liquidò in L. 20. Dopo vi era l'oggetto: Sussidio al Segretario del Popolo. Il sig. Sindaco dimenticava quell'articolo, passando ad altro; il consigliere Rupil protestò finchè fu messo in discussione l'articolo. Detto consigliere dopo aver accennato al grande e proficuo lavoro svolto da questo benemerito Segretariato, propone di sussidiario nelle stesse misure dell'altro. La proposta ebbe tre voti favorevoli. Era da prevedersi, ma pure non si credeva che la maggioranza socialista avesse tanta premura di mostrarsi così partigiana; ed è partigianeria proprio vergognosa perchè vorrebbero mascherarla con questi sofismi: Si dà il sussidio ad uno e lo si nega all'altro, 1.o perchè nel Comune vi sono più iscritti, in quello d'emigrazione, 2.o perchè questo ha fatto più lavoro che non l'altro per gli emigranti di Prato.

A parte che non fu provata nè la prima nè la seconda di queste affermazioni, basti illustrare soltanto la ottusità dei cervelli rossi che così universalmente umanitari (!) in questa occasione tengono per prossimo soltanto gli emigranti di Prato, anzi neppure tutti questi! E poi la partigianeria si è fatta palese quando nella discussione il consigliere Troian (Osais) disse che per quello del Popolo si faccia una offerta in Chiesa.

Che bel tomo! Le tasse non le paghiamo anche noi del Segretariato del Popolo?

Ma basta; speriamo che l'autorità tutoria faccia giustizia.

Conferenza Paoloni

Fu qui il signor G. Paoloni, il simpatico propagandista del Segretariato del Popolo. (Forse io ringraziamento alla delibera consigliare?)

Parlò prima a Pesariis e la sera a Prato ad un discreto uditorio, composto in maggioranza di avversarii perchè i nostri, fatte le debite riserve, sono apatici ed indifferenti. La sua conferenza ha piacciuto assai perchè veramente pratica ed entusiasta ad un tempo. Mille grazie, caro Paoloni, anche a nome dei pochi amici che passarono un'ora fugace ma indimenticabile in tua compagnia.

Società di mutua assistenza.

Questa società domenica ventura inaugurerà il nuovo vessillo. Avrei da dire tante cose in proposito specialmente in seguito alla blasfema corrispondenza del *Lavoratore* ultimo. Corrispondenza piena di menzogne, di banalità e di fango il quale resta ad imbrattare le *mezze velade* e i *tavernai* dell'Operaia che se si vogliono contare non bastano le dita dei piedi nè delle mani.

So, che il mentire e il calunniare è di fabbrica loro — brevettata — ma questa bava velenosa ha ragione di essere; da 85 sono andati a 124 i soci della Mutua e la pillola è un po' amara e poi bisogna ben subornare le società consorelle affinchè non partecipino alla festa.

Festa che deve riuscire splendida.

Si schiaccia il naso capitombolando dalla bicicletta.

Le disgrazie non mancano mai. Nel meriggio del 6, l'oste Gonano Pietro Antonio si era recato a Pesariis in bicicletta.

Nel ritorno, passando per la frazione di Pieria, fece un capitombolo. Fu soccorso dai presenti che l'accompagnarono in casa d'un fratello e si andò pel medico. Questi gli riscontrò la frattura completa delle ossa del naso. Ne avrà per un mese salvo complicazioni.

MASERIS (COSEANO).

Scuole serali.

Apprendo con piacere, che in diversi paesi di questo comune si danno corsi di scuola serale, in quest'invernata. Scuola serale di disegno a Maseris, di scrittura e conti, diremo, a Cisterna, Coseano e a Vidulis, del limitrofo comune di Dignano.

Certamente quella della scuola serale è una delle più vantaggiose, per non dire la più vantaggiosa opera che si possa fare in pro' della gioventù nella stagione invernale. E prova ne sia, se non fosse altro, il fatto che questi giovani, che ora si dolgono di non aver frequentato la scuola da bambini, intervengono assidui, a costo anche di lasciar qualche divertimento, proprio di questa stagione. E poi, quanto bene non si può fare con questo mezzo?

Ma le scuole serali, e quelli che lo hanno provato lo sanno, costano un po' di sacrifizio, e alle volte, e in certi paesi, più di un poco. Ma d'altronde come si fa?

Sine labore nihil.

È dovere

di ogni anima onesta, cristiana, procurare non solo il bene proprio, ma anche quello degli altri.

Un bel mezzo di farlo, è quello di iscriversi e far iscriver altri al nostro — quello dell'operaio cristiano — SEGRETARIATO DEL POPOLO.

Operai cristiani, avanti!

La iscrizione non costa che 50 centesimi.

TORLANO.

Conferenza Vuattolo - Conferenza Paoloni

Il famigerato Vuattolo fu anche qui a tener la sua solita conferenza. Degno di nota che, mentre i nostri propagandisti lasciano ampia libertà di parola, l'ineffabile Vuattolo non permette: si riserva di lasciar parlare in fine... quando gli uditori sono omai stanchi. Fra l'altro accennò — per la millesima volta, al sale che, dice lui, i padroni non voglion concedere per la polenta. Misericordia! che altezza di concetti!

La conclusione? La conclusione fu che dei nostri, che veramente han del sale in testa, al Segretariato di Vuattolo non si iscrisse *neppur uno!*

Come in tanti altri luoghi, si presentò anche qui il *nostro* — quello dei *cristiani* — propagandista, il sig. G. Paoloni. Diede piena libertà di parola, e gli emigranti, accorsi numerosissimi, ne approfittarono per fargli tante e tante domande. Il Paoloni, operaio anche lui, parlò a lungo colla competenza che è propria di chi ha passato parecchi anni tra gli operai: diede spiegazioni, consigli pratici utilissimi, intrattenendosi a parlare poi famigliarmente con tutta quella massa di operai come amico cogli amici. I nostri operai ne furono soddisfattissimi perchè riscontrarono in lui — come non riscontrarlo? — l'amico e il compagno sincero, fedele, cristiano. Molti s'eran iscritti già prima al nostro *Segretariato del Popolo*, quelli che non l'erano si iscrissero poi.

Vada un ringraziamento al bravo Paoloni; un plauso ai nostri operai che sanno distinguere i veri dai falsi amici; al sig. Vuattolo un avvertimento; farà bene a non comparir più a *vuattolare* — i nostri si esprimono così — da queste parti.

Tanto per lui è.... tempo perduto.

VILLA SANTINA.

Alpini di passaggio. — Influenza.

La notte del 18 e del 25 corr. mese pernotteranno qui due compagnie di alpini del Battaglione Tolmezzo ed una batteria. Essi dovranno compiere un escursione alpina; durante la quale batteranno i denti più d'una volta, perchè sebbene il tempo mostri di continuare bello; il vento però e il freddo che perdurano da parecchi giorni, ci hanno regalato un non discreto numero di ammalati d'influenza.

Ma essi che sono il baluardo della patria non tremeranno.

La vostra abbondanza ridondi a vantaggio dell'altrui miseria. (S. Paolo).

PALUZZA.

Pro Asilo Infantile.

Entro il corr. mese avremo dunque la Pesca di Beneficenza a favore del nostro Asilo Infantile. Già da diverse parti ci sono giunti e continuano a capitarci numerosi doni per renderla più bella e più fruttuosa. Splendido veramente è l'orologio in argento per scrivania di S. M. la Regina Margherita; graziosi quelli della baronessa Gabrici di Cividale, del cav. Domenico Corradina di Tolmezzo, della direttrice dell'Asilo C. Cergnetti; belli quelli di Don Patrizio Cottin, parroco di Dogna, del maestro Angelo Matiz, del pittore Pietro De Cillia R. Guardia di Finanza di Paluzza; gustosissimi poi quelli dei fratelli Brunetti. Ma non la finirei più se volessi numerare tutti, dirò solo che molte gentili persone elargirono generose offerte in denaro; e che giorno per giorno aspettiamo i regali di S. S. il Papa e del nostro Sovrano S. M. il Re e quelli di diversi amici, a cui venne spedito speciale invito e che ben volentieri aderirono.

ATTIMIS.

La morte di un angelo.

La bambina Teresina Mecaz, non ancora decenne, unico tesoro di due giovani esistenze, chiudeva questi di i suoi occhi alla luce di questo mondo per aprirli a quella del cielo.

Il dì 2 febbraio, festa della purificazione della Madonna, s'accostava con 82 suoi compagni e compagne alla prima Comunione con una fede ed una gioia di paradiso. Era tale il desiderio, la brama di unirsi a Gesù, che nei giorni antecedenti alla prima comunione sognava il momento di questa ineffabile unione, fino al punto di alzarsi da letto durante la notte per andare incontro a Gesù. E Gesù, tanto da lei sospirato, ha esaudito i suoi voti ardenti ed alla gioia che ha voluto farle assaporare colla sua comunione su questa terra, le ha fatto seguire quella ben più grande e più dolce della sua comunione in Cielo. Colpita la sera stessa della sua prima comunione da morbillo e da euremia infettiva, rendeva dopo due giorni la sua bell'anima a Dio, mutando improvvisamente la festa di famiglia in un'angoscia ed in una costernazione indicibile.

Straordinariamente solenni riuscirono i funerali. I suoi compagni e compagne di comunione che alla mattina fecero la comunione per lei, con i loro distintivi l'accompagnarono devoti all'ultima dimora, riaffermando la loro fratellanza non più con un fiore di questa terra, ma con un angelo che dal cielo pregherà per i suoi compagni e compagne le più elette benedizioni.

Chi spera col tor moglie uscir di guai, Non avrà ben mai mai, mai mai, mai mai.

APRATO.

Festa di Beneficenza.

Riuscì magnificamente la pesca indetta per la Chiesa di S. Biagio, nella ricorrenza della sagra annuale.

In pochi giorni si raccolsero 1300 doni. I biglietti andarono a ruba.

Aprato diede splendido esempio di concordia e di solidarietà cristiana.

Presto si riprenderanno i lavori nella Chiesa di S. Biagio, che diventerà degna del Santo che si venera, e del campanile armonico che le sorge di fianco.

TREPPO CARNICO.

Un grave lutto

è piombato questa sera in paese. Il buono, l'infaticabile, l'amato maestro Antonio Cristofoli non è più. Dopo lunga e penosa malattia che da qualche anno l'affliggeva, munito dei conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio.

Il Municipio con gentile pensiero volle incaricarsi dei funerali.

Alla vedova e ai figli desolati le nostre sincere condoglianze.

RIVE D'ARCANO.

Nuovo Propagandista.

Fu tra noi per una conferenza sul Segretariato del Popolo, D. Angelo Prenassi vera stoffa di parlatore e democratico nell'anima e nel corpo. Questa fu la prima di un giro di conferenze che egli compirà nella nostra plaga, a lui assegnata dal Segretariato con sano e necessario criterio di divisione del lavoro, e davvero che egli può ripromettersi molto da un principio brillante e lusinghiero.

Il suo dire famigliare e pratico acquista la persuasiva dal suo fare popolarissimo, e più ancora dagli schizzi di malta sulla sua sottana. Poichè, non lo sapete? la sua sala sociale è coperta proprio questi dì, in poche settimane di lavoro, ed ora per marzo, s'aspetta chi venga a benedirla. E non esco di tema poichè la sala è per il popolo, il Segretariato è per il Popolo, e Don Angelo è tutto per il popolo.

VILLAORBA.

Bella iniziativa.

Il simpatico giovine perito signor Domenico Novelli di qui, che è ai suoi primi esordi, si è fatto valido iniziatore di una Latteria sociale, che certo avrà un prospero successo in virtù della valentia del suo giovine istitutore e dei forti e bravi agricoltori del paese.

VERGNACCO.

Un paciere disgraziato.

L'altra sera venendo a casa da Tricesimo certo Cossettini Francesco, fu Pietro, per vecchi rancori venne a diverbio coi suoi nipoti.

Proprio sulla porta di casa il Cossettini venne ai pugni con essi. Molti paesani accorsero per divider le parti, e fra gli altri, Cossettini Fiorendo, che nella colluttazione mise un piede in fallo e cadde.

Al momento non si sentì male, ma nel domani accusò dei forti dolori ad un braccio e il medico lo consigliò di portarsi al vostro Ospitale, dove venne medicato della frattura della spalla sinistra. Ne avrà per una ventina di giorni.

TRASAGHIS.

La morte del medico.

Il giorno 6 corr. colpito da pneumopolmonite complicata dalla pleurite, moriva in Trasaghis il dott. *Tamburlini* medico condotto da circa due mesi in codesto Comune. Nell'abbastanza grave età dei suoi 70 anni, egli era ancora arzillo e animoso, affrontava la faticosa condotta aggravata specialmente dall'obbligo di dover portarsi nella frazione montana di Peonis.

MAJANO.

Echi dell'Agressione a S. Tomaso

I carabinieri hanno arrestato certo Giuseppe Vit d'anni 19 da Bronzano, quale sospetto autore della aggressione in danno di tal Del Cet, mentre si recava, come vi informai a suo tempo, da S. Tomaso a Faria.

Il De Vit sarebbe inoltre autore del furto di una bicicletta in danno pure del Del Cet.

Chi piglia moglie per denai,
Spesso sposa liti e guai.

LATISANA.

Sotto i cipressi

Nelle ore piccole della notte scorsa placidamente spegnevasi nella tarda età di 94 anni il Signor Giuseppe Etro, padre del nostro segretario comunale. Fu ottimo cristiano, nel più largo senso della parola, si preparono solenni funerali, ai quali interverranno l'Amministrazione Comunale e quasi tutte le rappresentanze degli Istituti pubblici e privati cittadini.

Condoglianze sincere alle figlie ed ai figli del buon defunto; più speciali all'egregio Dott. Girolamo Etro vero esempio di figlio e di cittadino.

TOLMEZZO.

Tribunale.

Colomano Amalia, d'anni 24, da Forni di Sotto per furto d'un paio di scarpe in danno di Antonio Nassivera fu condannata a 13 mesi di carcere.

— De Rivo Michele, d'anni 71 Dossi Maria, d'anni 60 e Tomaso Mentil furono trovati in possesso di tabacco d'estera provenienza.

Il Mentil fu condannato a 51 lire di multa e gli altri due al minimo della pena.

— Il dott. Francesco Bolacco medico ad Arta era imputato di mancata prestazione della propria opera ad un operaio ferito a Lovea.

Il Tribunale lo manda assolto.

— Brunetti Matteo, per non aver registrato nei libri di legge oltre 400 giornate lavorative fu condannato a duemila lire di multa.

PALMANOVA.

Tentato suicidio

8. Stamane il custode della Casa di Ricovero Giovanni Azzida tentò di por fine ai suoi giorni ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo.

Trasportato nel nostro Ospitale il suo stato è disperato.

Nella settimana

ITALIA.

L'affare del *contrabbando degli alcools* prende sempre più enormi proporzioni. Per farsene un'idea, basti dire che la frode durava da ben *tre* anni; dalle distillerie meridionali sarebbero uniti ben 4000 ettolitri di alcool per l'importo di *tre milioni* di lire. Tutto... contrabbando!

E i colpevoli?

— Mettete che c'entrino i massoni,... vedrete che... si accomoderà tutto.

— Presso *Ravenna* mentre alcuni repubblicani e socialisti si trovavano alla osteria avvenne fra loro una discussione intorno alle solite questioni. In breve dalle parole si passò ad argomenti più persuasivi, volarono pugni, bastonate e peggio.

Il ventitreenne Lombardi Luigi, socialista, rimaneva sul posto cadavere per una tremenda coltellata ricevuta all'addome. L'uccisore — che dicesi sia tal Fabbri Aristide di anni 27, repubblicano, è latitante.

Amor di... fratelli!

— A *Rimini* benedetta per mano di Mons. Vescovo è stata inaugurata la Casa del popolo in via Battaglini, dovuta allo zelo del benemerito mons. Ugo Maccolini. Il ritrovo è centro di molte opere cattoliche: Biblioteca circolante, Circolo studenti, Scuola di religione, Comitato elettorale cattolico Unione contadini ecc. con sale di lettura, giuoco, adunanze, lezioni e grandioso cortile; tutto con molta eleganza e comodità. Finalmente resta così colmata una delle gravi lacune che sono notissime ai cattolici riminesi.

— A *Staranzano* — presso Monfalcone — dove s'era ritirato ne' suoi possedimenti è morto *mons. Antonio Feruglio* vescovo di Vicenza. Era nativo di Feletto Umberto. Dotto, piissimo, amato perciò e venerato da quanti lo conoscevano.

ARGENTINA.

Scrivono da *Buenos-Ayres* che là il calore è assolutamente eccezionale: il termometro ha segnato 39 gradi all'ombra. Anche di notte c'è un'afa molesta. Dalle campagne si segnalano insolazioni, per fortuna non gravi ».

Da noi si... soffia nelle mani!

TURCHIA.

A *Costantinopoli* è scoppiato un incendio nella *Sublime Porta*: come dire che il Palazzo dei deputati è andato in fiamme.

I deputati però... son salvi. Meno male!

MESSICO.

E' scoppiata la rivoluzione.

Benedetti americani! proprio non possono star quieti.

PERSIA.

Un telegramma da Teheran dice che il ministro delle finanze Beni Baules è stato ucciso con due colpi di arma da fuoco dinanzi alla sua abitazione da un individuo, sedicente Fidais, mentre ritornava in vettura.

Gli agenti di polizia accorsi furono ricevuti a fucilate dai compagni dell'uccisore: Due agenti sono morti. Le cause del delitto sono ignote.

Si vede che la... civiltà europea è penetrata anche laggiù!

CINA.

Telegrafano da Karbin che nel quartiere cinese di Fuziadian muoiono giornalmente 150 persone; la popolazione di 40,000 abitanti è discesa a 6000. Vi sono a Houdkan 4000 cadaveri ammonticchiati che attendono di essere bruciati.

Nella prossima estate vedrete che la peste verrà su anche in Europa. Già, con tanta iniquità che è ora sulla terra. Ma se viene, si può giurare che daranno la colpa al... Vaticano!

Vedrete.

INGHILTERRA.

Il Re ha inaugurato, con un discorso, la legislatura. Sul finire del discorso, rivolgendosi ai deputati, ha detto:

Prego l'Onnipotente di benedire i vostri lavori.

Ecco un Re veramente...... galantuomo.

A proposito di una conferenza

— Bon dì, Nanni.

— Buon giorno, signor parroco; è una fortuna che l'ho incontrato. Senta quello che mi è successo iersera.

— Sentiamo.

— Ecco qua. Sono andato alla conferenza dell'avvocato Tallone; e sa quello che mi è toccato udire?

— Delle belle, m'immagino...

— Delle brutte, signor parroco. L'avvocato ha detto che la Chiesa va a finire malamente e che in breve non ci sarà più cristianesimo; ma invece una religione.... una religione....

— Filosofica, avrà detto.

— Precisamente. Hanno certe parole oggi!

— E questo signor avvocato che prove ha portato per poter dire che la Chiesa va a finire malamente?

— Prove!.. A dir il vero non mi ricordo di nessuna prova io! Però ha parlato molto sa? e ancora con una forza... Caspita! Non ha studiato «di bando» neppur quello!

— Sempre così i nostri nemici, Nanni, sempre così. Parole, parole; frasi difficili, tanto da far impressione sugli uditori, e così fabbricano le loro insinuazioni contro la religione e contro i sacerdoti, senza ninn fondamento di verità.

— E lei mo', signor parroco, potrebbe dirmi perchè la Chiesa non andrà a finir malamente?.. Io sono un po' curioso, vede; e certe cose....

— Ma bravo Nanni! è una bellissima curiosità la tua, ed io ti accontento subito. Sai *chi* ha fondato la Chiesa?

— Gesù Cristo, Nostro Signore.

— Ebbene, Gesù Cristo ha detto che le potenze dell'inferno non prevarranno mai *contro la* sua Chiesa, e che Egli l'assisterà fino alla fine dei secoli. Ecco una promessa che non potrà sbagliare perchè Gesù Cristo era Dio, e Dio non mentisce, nè può mentire.

— Stimo io!

— E diffatti, caro Nanni, la storia ci insegna che la promessa di Gesù Cristo si è sempre verificata. Guarda un pò: Il mondo ha messo in opera ogni arma per distruggere la Chiesa.... Martirii, calunnie, guerre, persecuzioni, tutto, tutto contro la Chiesa; eppure, tu lo vedi, la Chiesa è ancora qua bella grande e trionfante.

— Sì! sì! Ma l'avvocato diceva che una volta la gente si convertiva perchè era ignorante; ma oggi che la gente è istruita nessuno si converte più.

— Ah lo prevedeva! Ebbene, ti porterò alcuni numeri soltanto, e tu tirerai da te stesso la conclusione.

— Sto attento!

— E senz'altro trasportiamoci in Inghilterra. Negli ultimi anni si son covertiti alla fede cattolica ben 619 preti protestanti.

— Seicento e diciannove, ha detto?

— Sicuro. Poi contiamo 432 membri della nobiltà, 42 baroni, 21 cavalieri...

— Basta, basta, signor parroco...

— C'è dell'altro, Nanni! L'esercito ha dati alla nostra religione 306 ufficiali, e la marina 63...

— Anche gli ufficiali!

— A questi aggiungi i professori e gli studenti di università.

— Ah, questi poi saranno pochi!..

— Pochi? 1019, mio caro.

— Ah se avessi saputo prima!

— E bada che io non ti ho datto nulla delle conversioni tra il popolo minuto; bada che potrei ancora dirti che a New-York, in America, un secolo fa c'erano duecento cattolici ed un *solo* sacerdote, mentre oggi vi sono otto diocesi, 1566 chiese, 1710 sacerdoti, 583 scuole parrocchiali ed una popolazione cattolica di tre milioni centosessantaduemilatrecentonove persone. Che te ne pare?

— Questo poi, me lo lasci dire signor parroco, è un miracolo! Un miracolo coi fiocchi!

— E che diresti se ti dicessi le tante conversioni che ottengono i missionari fra i selvaggi?

— Direi che l'avvocato Tallone è un bugiardo e che la Chiesa invece di perire cresce sempre più. E se l'avvocato Tallone, o qualche altro verrà tra piedi ancora una volta gliela canterò io la verità. Gliela canterò io!

Cisternensis.

(Vedere in quarta pagina)

Per il Congresso nazionale

della cooperazione casearia.

Giovedì all'Associaz. agraria si adunarono i rappresentanti della Deputazione provinciale co. avv. Gino di Caporiacco, dell'associazione agraria dott. cav. uff. Domenico Rubini, della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura dott. cav. Flavio Berthod, della Cassa di risparmio dott. Luigi Fabbris, dell'associazione industriali ed esercenti del Friuli cav. Francesco Minisini, della società veterinaria friulana dott. cav. G. B. Dalan, della commissione per la cooperazione sig. G. Micoli-Toscano e dott. Duilio Ristori veterinario provinciale, e il rappresentante della società dei casari friulani sig. Prandini.

Presiedette l'adunanza in sostituzione del comm. gran uff. D. Pecile, il dott. Rubini. Vennero accolte le proposte presentate dalla presidenza dell'associazione agraria friulana d'accordo col comitato nazionale della mutualità agraria e della federazione nazionale dei caseifici italiani, intese a condurre all'organizzazione di un congresso nazionale della cooperazione casearia e di un convegno regionale della mutualità agraria ad Udine, nei giorni di giovedì 20, venerdì 21 e sabato 22 aprile 1911.

Nel giorno 20 aprile avrà luogo a Udine il Congresso Nazionale delle Latterie sotto la presidenza di S. E. Raineri Ministro di Agricoltura.

Il giorno 21 aprile visita in automobile a latterie e stalle comprese nel circuito Udine, Flumignano, Codroipo, Fagagna, Povoledo, Udine (sono già state concesse per questo circuito zootecnico caseario 20 automobili padronali).

Il 22 aprile sempre presso l'Associazione Agraria friulana, sotto la presidenza dell'on. Ottavi, convegno della Mutualità Agraria nelle sue applicazioni per l'assicurazioni contro gli infortuni del lavoro in agricoltura, per le Mutue Assicuratrici del bestiame, per le Mutue Assicuratrici contro gli incendi e Convegno degli allevatori della razza pezzata rossa.

Hanno già accettato di essere relatori ai suddetti Convegni i deputati on. Ottavi — on. Bignami — on. Samoggia — l'assessore alla igiene del comune di Milano prof. comm. Angelo Menozzi della Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Milano — prof. Gorini della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano — prof. Cerlini della Federazione Nazionale delle Latterie — prof. M. Casalini del Comitato Nazionale della Mutualità — prof. Fascetti della R. Scuola di Caseificio di Reggio Emilia — prof. Sandri della Scuola di Caseificio di Brescia — comm. Spallanzani — ing. Rabbiani ed altri.

Il Comitato esecutivo ha già concretato in forma definitiva quanto può fin d'ora assicurare il pieno successo a questo Convegno Agricolo che trova sede degna nel Friuli precursore di ogni forma dell'organizzazione Agraria Nazionale.

Durante i convegni avremo nel 20, 21 e 22 la gran fiera cavalli, il mercato bovino della razza pezzata rossa e il mercato degli ovini e suini.

Diario sacro

✠ 12 D. *Settuagesima* s. Severino ab.
13 L. s. Giovanni Buono — *L.* P.
14 M. s. Valentino pr. m.
15 M. s. Faustino v.
16 G. s. Giuliana v.
17 V. s. Donato e comp. mm.
18 S. s. Anselmo p.

CORRIERE COMMERCIALE

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.— a 26.50, granoturco giallo da L. 17.— a 19.25, id. bianco da L. 17.75 a L. 18.—, cinquantino da L. 13.75 16.—, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 33.50, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 19.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 28.— a 33.—, id. di pianura da L. 15.— a 28.—, Patate da L. 9.— a 11.—, castagne da L. 20.— a 25.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrano da L. 40. — a 45 id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 280 a 300, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Piccole note

Poveracci!

Il foglio socialista se la prende anche una volta contro il prete che *«abbandona la chiesa e invade la piazza»*. Nientemeno! Poveracci! vi dispiace, eh, che il prete, oltrechè per il bene spirituale, si occupi, colle sue istituzioni, anche per il bene *economico* del popolo? Ma allora dov'è la vostra vantata carità? dov'è il vostro decantato amore pel proletariato? Si sa; per farvi piacere, bisognerebbe che il prete si stesse là... colle mani in mano e vi lasciasse fare; vi lasciasse pervertire le menti e i cuori, corrompere individui, famiglie e la società tutta intiera. Allora — secondo voi — il prete sarebbe... un prete d'oro! Poveracci!

«Non bastasse questo, una squadra volante è messa in moto perchè batta la campagna»...

Questa vorrebbe essere una frecciata che il foglio socialista lancia contro il nostro Biavaschi, il nostro Paoloni e gli altri nostri propagandisti che percorrono la diocesi smascherando le male arti dei socialisti, raccogliendo iscrizioni al nostro *Segretariato del Popolo* — quello *cristiano* — promovendo istituzioni cristiano-sociali.

Vi scotta, eh? Ebbene... soffiateci su! Certo non saranno le vostre frecciate che varranno ad arrestare la nostra squadra volante. Figurarsi!

«E intanto, quanti dei nostri compagni non si stanno là *indifferenti*!»

Vuol dire che i «compagni» hanno finalmente aperto gli occhi: vuol dire che delle vostre ciancie son stufi e arcistufi, perchè in voi non riscontrano appunto che dei solenni ciancioni, dei salenni bagoloni. Nient'altro!

A Dogna.

«A Dogna — osserva il foglio socialista — *il terreno ha bisogno di essere dissodato: quando la nuova parola e le nuove verità avranno illuminato le menti dei lavoratori»*....

State buono, state buono, povero... scempione di un corrispondente! E' ormai da anni — e voi lo sapete — che i lavoratori di Dogna si sentono rintronare le orecchie dalla così detta *«nuova parola»* e dalle così dette *«nuove verità»*. Se non si sono lasciati illuminare fin qui, vuol dire che di quella *«nuova parola»* e di quelle così dette *«nuove verità»* i lavoratori di Dogna non san proprio che farci e ci ridono su. Altro che illuminare le menti!

Il giornale socialista.

Il giornale socialista deve trovarsi proprio male, molto male. La famosa *sottoscrizione* va avanti che è una... desolazione; ora si arriva a pregar gli abbonati di *respingere* il giornale se non intendono continuare; si minaccia di *sospenderlo irremissibilmente* a quelli che non lo hanno ancora pagato.

La *morale della favola* vorrebbe esser questa: *Lavoratori, dateci denari! dateci denari! dateci denari!*

E i lavoratori rispondono in coro: *Ma andate al diavolo voi e il giornale! omai ne abbiamo piene le tasche; basta!*

E *basta!* sì, poveri operai; vi hanno turlupinati abbastanza.

Basta!

Il giornale

è l'arma potente, terribile per il bene come come per il male.

I cattivi se ne servono per il «male». Usiamone noi per il «bene».

Diffondete il giornaletto!

La prima scienza

LA RINNOVAZIONE

Per intendere in qualche modo l'altissimo dono che Dio fa all'anima umana quando la eleva allo stato soprannaturale di grazia, abbiamo ancora altre espressive similitudini, oltre quella già detta della veste nuziale. Giacchè la veste nuziale dà un'idea della grazia come di cosa esterna, e non esprime il lavoro interno di nobilitazione. Così se diciamo che la natura umana è come un piatto di ruvida creta che assorbe anche sapori noiosi, cui il divino Artefice dà la vernice (la grazia), acciocchè diventi piatto netto e gradito anche alla mensa degli angeli; se diciamo che la natura umana è come un candeliere di ruvido legno, al quale la grazia aggiunge l'indoratura, acciocchè risplenda tutto d'oro, degno di stare sull'altare di Dio: anche queste espressioni sono insufficienti a darcene una giusta idea.

Prendiamo ora da San Tomaso la bella similitudine, più espressiva, dell'*innesto*. L'uomo secondo natura, dice l'Angelico, è un arbusto selvatico che produce soltanto o sorbe aspre o altri piccoli frutti da nulla e di nessun uso. Il divino Ortolano lo prende dal suo bosco originale, lo trapianta nella Chiesa, lo innesta, lo coltiva; ed eccolo reso capace dei più soavi frutti di vita eterna. E sappiamo bene quanto spesso la dottrina evangelica per significare questa idea adoperi le frasi di *novella piantagione*, di *rinnovazione*, e quelle ancor più energiche di *rigenerazione* e di *rinascenza*. «Fa d'uopo nascere di nuovo» disse Gesù Cristo; «chi non sarà rinato di acqua e di Spirito santo, non può entrare nel regno di Dio».

Sì, la nostra natura è una terra deserta, sterile, senz'acqua. Ma la grazia divina vi piove abbondante e benefica. Ed ecco, quell'anima, da steppa increscevole si cambia in un orto di delizie, ove sul bel verde tra i gigli e le rose e all'ombra dei più soavi frutteti si compiace di venire a trattenersi lo Sposo delle anime, Gesù.

Altra similitudine scritturale e molto espressiva della grazia santificante è quella del fuoco. Un ferro prima nero e freddo, investito dal fuoco, diventa tutto penetrato del suo calore, tutto splendido, tutto raggiante di viva luce. Ma poichè il fuoco noi non sappiamo concepirlo benefico, se non a patto di non toccarlo, come è il fuoco del sole, così fa d'uopo che noi sappiamo prescindere dal bruciore, e pensarlo come quel fuoco che investiva il roveto ardente senza consumarlo sull'Horeb, come lo vide Mosè; oppur quello che investiva il carro che trasportava Elia.

Era il fuoco di Dio, o meglio il Dio fuoco, giusta la forte parola di San Paolo, ove dice: «Abbiamo la grazia, per la quale, accetti a Dio, lo serviamo con timore e riverenza: imperocchè il nostro Dio è fuoco consumatore»: che consuma cioè e distrugge quanto è di cattivo, per conservare e nobilitare; fuoco che illumina, che benefica, che feconda. Ed è questo Dio che investe, che informa l'anima di grazia e la fa risplendere della stessa sua luce, e le dice: Vivi di me! E chi può giungere a dire quanta bellezza irradii in quell'anima al benigno influsso di quella luce, di quel caldo divino!

PICCOLA POSTA.

Ai nostri lettori di: Cercivento, di Raveo, di Dogna, di S. Daniele. Sentite: il *Bestemmiatore friulano* — ci intendiamo chi è: è vero? — nell'ultimo suo numero se la prende con tutti voi. Come il suo solito, usa insinuazioni, accuse, calunnie... le sue arti.

Vi proponiamo un *bel* modo di vendicarvi: *trovate nuovi abbonati alla «Nostra Bandiera» e nuove iscrizioni al nostro «Segretariato del Popolo».*

Amici, avanti!

La morte non guarda solamente al libro dei vecchi.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

